



Al Colle sui passi di Don Bosco...

ANNO 73° - MENSILE - n. 6 GIUGNO 2019

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

IL TEMPIO DI DON BOSCO

SOMMARIO

in copertina giovani della Diocesi di Saluzzo

Il Colle delle Beatitudini nona parte (Don Ezio Maria Orsini)	3
Ascoltiamo Papa Francesco: Il Sacratissimo Cuore di Gesù (A cura della Redazione)	4
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti)	6
Schede Bibliche: Il secondo libro delle Cronache (Don Ezio Maria Orsini)	9
Mamma Margherita ti vogliamo bene/66 L'amore per la famiglia (parte undicesima) famiglia scuola... (Diego Occhiena)	10
Lettere dall'India (Don Silvio Roggia)	12
Angelo di Dio (Giovanna Colonna)	14
Festa delle scuole medie al Colle Don Bosco (Antonio Squillace)	16
Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"... Un viaggio in treno con Don Bosco (Paolo Cappelletto)	18
Cronaca (Luciano Pelissero)	20
Don Bosco a Giugno (Claudio Russo)	23

IL TEMPIO DI DON BOSCO

Mensile - 06/2019 - Anno 73

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

E-mail: redazionefdb@colledonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi

COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, G. Colonna,

S. Falcione, E. M. Greco, D. Occhiena, E. M. Orsini,

L. Pelissero, S. Roggia, C. Russo

STAMPA: Arti Grafiche Dial - Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00

Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498

del Trib. di Torino del 14-11-1949.

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

Tramite bonifico bancario:

Bancoposta - Iban: IT37A076011030000000110148

intestato a Tempio di Don Bosco

oppure: Banca CRASTI - Fil. Castelnuovo Don Bosco (AT)

Iban: IT62M0608547380000000020109 - BIC CASRIT22

Tramite bollettino postale:

C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

COLLE DON BOSCO

<http://colledonbosco.org/>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it



BASILICA DON BOSCO

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

SS. MESSE BASILICA DON BOSCO

Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15 - Feriale: 7.30 - 11; 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA

Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236

E-mail: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30

Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

MUSEO MISSIONARIO

Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240

<https://www.memcolledonbosco.it/>

E-mail: museo@colledonbosco.it

Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12;

14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-

18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18

Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

MUSEO VITA CONTADINA

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12;

14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-

18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

IL COLLE DELLE BEATITUDINI - PARTE NONA

Don Ezio Maria Orsini
 Rettore della Basilica
 di Don Bosco

BEATI I PERSEGUITATI A CAUSA DELLA GIUSTIZIA. PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI. [MT. 5,10]

Da qualche anno a questa parte, sempre più frequentemente, sentiamo notizie di uccisioni e di attentati che colpiscono molte comunità cristiane in varie parti del mondo. Si distruggono le chiese, si uccidono i credenti. Queste notizie recano una profonda tristezza per il dolore e per i lutti che investono persone inermi che hanno la sola colpa di credere nel Vangelo di Gesù. Accanto a queste notizie ciò che ferisce ancor più, nel nostro mondo laicizzato, è il fatto che gli strumenti di comunicazione, allineati al pensiero dominante del mondo occidentale, sono reticenti nel dire tutta intera la verità, a narrare come stanno le cose, a dire con chiarezza chi sono le vittime e chi sono i carnefici. Un'altra tristezza deriva dal fatto che talora la persecuzione e la morte viene data non da coloro che non credono ma da coloro che in nome della loro religione vogliono con la forza e la violenza sottomettere e tacitare le altre fedi. Accanto al dolore però, i cristiani sanno che brilla una luce da cui viene la forza per superare lutti e morti. Il sangue dei martiri, dice la tradizione cattolica, è seme per nuovi cristiani che, ammirati dalla forza, oppure emozionati per l'ingiustizia delle uccisioni, hanno il coraggio di reagire alla violenza e si schierano dalla parte di Gesù. Queste comunità che, vivono in paesi a minoranza cristiana, resistono nella fede con grande coraggio poiché hanno fatta propria la beatitudine: *"Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli"*. La beatitudine di cui parliamo è una parola del Signore che mette in conto che, ciò che fu riservato a Lui, è la stessa sorte che è riservata anche per noi che lo seguiamo. Ciò che appare una disgrazia, e in effetti lo è, accende la speranza di coloro che sono perseguitati che sono resi così simili al loro Signore, al massimo livello. Versando il loro sangue, i cristiani sanno che essi danno la suprema testimonianza anche senza pronunciare

una parola come i bambini che si accingevano a ricevere il sacramento dell'Eucaristia per la prima comunione e sono stati falciati dall'odio dell'Islam estremista e irragionevole nello Sri Lanka. Da questa beatitudine hanno tratto forza tutti i martiri nella storia della Chiesa sul cui sangue è stata costruito il corpo del Signore che è la Chiesa medesima. Una beatitudine impegnativa che reca con sé la grande promessa della conquista del Regno per chi la onora e per coloro che condividono la stessa fede e, mette in conto che l'amore e la fede in Gesù Cristo, può riservare a ciascuno la sua stessa sorte. La persecuzione non è certo ciò che ciascuno di noi desidera eppure, quando arriva è la promessa del possesso del Regno che sostiene anche nella prova, convinti che mentre perdi molto puoi guadagnare tutto. Una precisazione è dovuta. La giustizia di cui parla la beatitudine non è solo quella umana che attribuisce il giusto ad ogni persona. La giustizia di cui parla Gesù non è quindi solo il rispetto di un equilibrio tra il dare e il ricevere, tra l'aver e il condividere. La giustizia si sposta sul piano dell'essere, del permanere in vita e della prospettiva che ha, nel Dio di Gesù, la soluzione alle domande più importanti dell'esistenza di ogni uomo. Giusto è l'uomo che vive nella fede. Ingiusto è l'uomo che dimentica Dio o vive come se Lui non esistesse. La giustizia si identifica con la fede in Colui che rende giusti e crede che la dimensione dello Spirito, completa la visione sensibile con uno sguardo più profondo e vero e quindi giusto, nel considerare il mistero della vita di ciascuno. Ingiusto è l'uomo che fa del materialismo la nuova divinità oppure che interpreta la religione come forza di sottomissione ottenuta talora con la violenza piuttosto che con l'amore e la donazione di sé.



A cura della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

**Giugno mese dedicato
al Sacro Cuore di Gesù**

“Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell’amore divino. Proprio venerdì scorso, infatti, abbiamo celebrato la solennità del Cuore di Cristo, e questa festa dà l’intonazione a tutto il mese. La pietà popolare valorizza molto i simboli, e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l’umanità intera. Nei Vangeli troviamo diversi

riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue ed acqua (cfr Gv 19,33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal cuore di Gesù, Agnello immolato sulla

A fianco: Papa Francesco saluta i fedeli
In basso: Icona del Sacro Cuore di Gesù

croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita. Ma la misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo!..." (Angelus P.zza S. Pietro, 9 giugno 2013)

Gesù mite ed umile di cuore

"... L'amore fedele di Dio per il suo popolo si è manifestato e realizzato pienamente in Gesù Cristo, il quale, per onorare il legame di Dio con il suo popolo, si è fatto nostro schiavo, si è spogliato della sua gloria e ha assunto la forma di servo. Nel suo amore non si è arreso davanti alla nostra ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto. Ce lo ricorda san Paolo: «Se noi siamo infedeli, lui – Gesù – rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13). Gesù rimane fedele, non tradisce mai: anche quando abbiamo sbagliato, Egli ci aspetta sempre per perdonarci: è il volto del Padre misericordioso.

Questo amore, questa fedeltà del Signore manifesta l'umiltà del suo cuore: Gesù non è venuto a conquistare gli uomini come i re e i potenti di questo mondo, ma è venuto ad offrire amore con mitezza e umiltà. Così si è definito Lui stesso: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). E il senso della festa del Sacro Cuore di Gesù, che celebriamo oggi, è quello di scoprire sempre più e di farci avvolgere dalla fedeltà umile e dalla mitezza dell'amore di Cristo, rivelazione della misericordia del Padre.

Noi possiamo sperimentare e assaporare la tenerezza di questo amore in ogni stagione della vita: nel tempo della gioia e in quello della tristezza, nel tempo della salute e in quello dell'infermità e della malattia.

La fedeltà di Dio ci insegna ad accogliere la vita come avvenimento del suo amore e ci permette di testimoniare questo amore ai fratelli in un servizio umile e mite. È quanto sono chiamati a fare specialmente i medici e il personale paramedico in questo Policlinico, che appartiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Qui, ciascuno di voi porta ai malati un po'

dell'amore del Cuore di Cristo, e lo fa con competenza e professionalità. Questo significa rimanere fedeli ai valori fondanti che Padre Gemelli pose alla base dell'Ateneo dei cattolici italiani, per coniugare la ricerca scientifica illuminata dalla fede e la preparazione di qualificati professionisti cristiani. Cari fratelli, in Cristo noi contempliamo la fedeltà di Dio. Ogni gesto, ogni parola di Gesù lascia trasparire l'amore misericordioso e fedele del Padre. E allora dinanzi a Lui ci domandiamo: com'è il mio amore per il prossimo? So essere fedele? Oppure sono volubile, seguio i miei umori e le mie simpatie? Ciascuno di noi può rispondere nella propria coscienza. Ma soprattutto possiamo dire al Signore: Signore Gesù, rendi il mio cuore sempre più simile al tuo, pieno di amore e di fedeltà".

(Solennità del Sacratissimo cuore di Gesù, 27 giugno 2014)





Don Gianni Asti

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

LUI ADOLESCENTE INDICA LA FONTE DELLA VERA GIOIA

Sono iniziate le vacanze per i nostri adolescenti: tempo di distensione, di riposo dalle fatiche scolastiche, tempo favorevole al servizio e al sano divertimento. Certo possono diventare, come diceva don Bosco, la vendemmia del diavolo: è dunque importante dare loro delle indicazioni utili per viverle bene. Ci vengono in aiuto gli anni della sua adolescenza vissuti a Chieri. Pur provato dalle angustie economiche, fino ad andare di casa in casa ad elemosinare il necessario per gli studi e per il mantenimento, anche se molto impegnato nel lavoro, vediamo come saggiamente

occupava il tempo libero con gli amici, senza perdere l'occasione di manifestare la sua allegria. Proprio lui che aveva tanti motivi per essere chiuso in se stesso, triste per le vicende familiari, legate alla morte del papà quando aveva due anni, alla povertà della famiglia, alle prospettive che la vita contadina, sacrificata e senza molte risorse, poteva offrire, a quel sogno vocazionale che sembrava impossibile realizzare.

La Società dell'Allegria

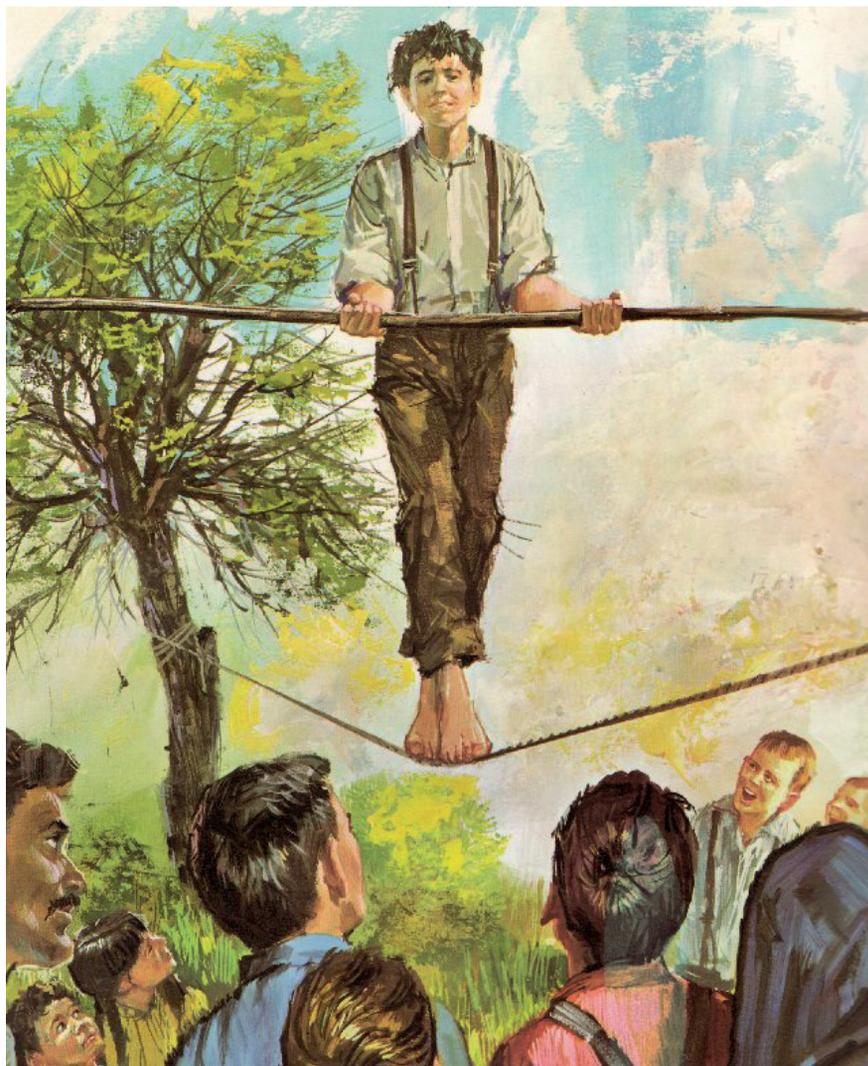
Invece, proprio in quel contesto di privazioni e umiliazioni, fondava la Società dell'Allegria tra i suoi coetanei, facendo nascere

A fianco: Gruppo di giovani in gioco sul piazzale del Colle Don Bosco
In basso: Don Bosco Giocoliere

delle profonde amicizie. Si catturava la loro benevolenza, l'affezione e la stima, aiutandoli nello studio, nella scuola. Si ricorda, nelle Memorie Biografiche, le testimonianze dei suoi amici: *“Essi cominciarono a incontrarlo per la ricreazione, poi per ascoltare racconti interessanti, poi per compiere i doveri di scuola; finalmente anche senza motivo venivano a lui, contagiati dalla sua gioia. Per dare un nome a quelle riunioni, solevano chiamarle Società dall'Allegria: nome che assai bene si conveniva, perché ciascuno era obbligato a cercare quei libri, introdurre quei discorsi e divertimenti che avessero potuto contribuire a stare allegri; per contrario era proibita ogni cosa che cagionasse melanconia, e specialmente ciò che non fosse secondo la legge del Signore. Chi pertanto avesse bestemmiato, o nominato il nome di Dio invano, o fatti cattivi discorsi, era immediatamente allontanato dalla società come indegno di appartenervi. Giovanni si trovava alla testa di quella moltitudine di compagni. Di comune accordo furono posti per base di quella società i due articoli seguenti: 1. Ogni membro della Società dell'Allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano. 2. Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi (MB 1,261-263).*

Fra i componenti la Società dell'Allegria Giovanni trovò alcuni amici veramente esemplari di cui abbiamo già parlato. Già sacerdote, ricorderà: *“Garigliano e Braja partecipavano volentieri all'onesta ricreazione, ma in modo che la prima cosa a compiersi fossero sempre i doveri di scuola. Amavano ambedue la riservatezza e la pietà, e mi davano costantemente buoni consigli. Tutte le feste, dopo la congregazione del collegio, andavamo alla chiesa di S. Antonio, dove i PP. Gesuiti facevano uno stupendo catechismo, in cui si raccontavano parecchi esempi così ben scelti da ricordarsene per tutta la vita. Lungo la settimana poi la Società dell'Allegria si raccoglieva in casa di uno dei soci per parlare di religione. A questa adunanza interveniva liberamente chi voleva. Garigliano e Braja erano dei più puntuali. Ci trattenevamo alquanto in amena ricreazione, in pie conferenze, letture religiose, in preghiera, nel darci buoni consigli e nel notarci a vicenda quei difetti personali, che ciascuno avesse osservato o dei quali avesse da altri*

udito parlare. Senza che allora lo sapessimo, mettevamo in pratica il sublime avviso: Beato chi ha un monitore. E quello di Pitagora: Se non avete un amico che vi corregga i difetti, pagate un nemico che vi renda questo servizio ... Oltre a questi amichevoli trattenimenti andavamo ad ascoltare le prediche, spesso a confessarci e a fare la santa Comunione”. Quando i nostri adolescenti vivono amicizie così belle da gareggiare nelle virtù umane e cristiane e a volersi veramente bene tanto da correggersi nei difetti, vivono una delle espressioni più belle dell'amicizia e dell'amore di Dio. La gioia di Dio, che attingono dalla frequenza ai sacramenti della confessione e comunione, traspare poi nei divertimenti in cui gareggiano nella allegria. Purtroppo, ai nostri giorni, diversi adolescenti sono più orientati a vivere con i loro coetanei che in famiglia, soprattutto nei mesi estivi, non



curandosi della scelta degli amici. Raramente sanno organizzare i loro incontri e divertimenti, spesso lasciati al caso o alla iniziativa del capo gruppo, che può condizionare la scelta del linguaggio, dei divertimenti se non addirittura avviando i cosiddetti amici alla pornografia, all'uso degli alcoolici o della droga o anche solo a delle bravate nelle quali gareggiare in atti di vandalismo o spericolate corse in moto.

Le scelte più belle anche nei divertimenti

Molto diverse erano le scelte di Giovanni e dei suoi amici. Anche nel momento più difficile quando, diciottenne, era ospitato al Caffè Pianta, viveva i tempi di ricreazione con un gruppetto di coetanei che incontrava in una abitazione adiacente, con sei o sette giovani ospiti del canonico Giuseppe Caselle. Alcuni di loro ricordavano: *“Ogni sera specialmente d'inverno dopo cena, quando le occupazioni glielo permettevano, Giovanni Bosco veniva trattenersi con noi e lo aspettavamo nella sala o nel piccolo cortiletto se il tempo era bello. Non a dire con quale gioia lo accoglievamo, quando egli compariva. Ed egli era contento, incominciava a farci ridere con qualche facezia, e sempre pronto ai nostri desideri, ci raccontava graziose storielle edificanti e sapeva tenerci due ore e più senza che ce ne accorgessimo. Talora ci ripeteva o ci spiegava qualche tratto del catechismo. Di quando in quando in bel modo ci interrogava se andavamo a confessarci, se stavamo buoni; e noi per assecondare il suo desiderio ci accostavamo ai santi sacramenti di più di quanto si usava allora. Allorché gli dicevamo di essere andati a confessarci, egli se ne rallegrava e ci faceva coraggio a perseverare nei buoni propositi. Noi eravamo disposti a fare qualunque cosa per lui. Per quanto tarda fosse l'ora, non sapevamo distaccarci da lui”* (MB 1,292-3).

Ecco come Giovanni adolescente occupava la sua unica ora libera lungo il giorno, mentre di notte continuava a studiare in quel sottoscala del caffè Pianta, che era la sua povera dimora notturna. Sapeva come tenerli allegri con le sue battute ricche di umorismo

sano, con fatti edificanti adatti ad attirare la loro attenzione e ad alimentare la loro fantasia, per arrivare poi alla condivisione delle esperienze spirituali. Ci domandiamo quanti nostri adolescenti sono capaci di divertirsi così? Sanno che la vera amicizia viene da Dio e riconduce a lui?

Il segreto della gioia

I ragazzi normalmente comunicano la gioia e si divertono con semplicità apprezzando il gioco, il divertimento. Gli adolescenti invece vivono un'età particolarmente bella della vita, che si sta aprendo al dono di sé e al vero amore, ma devono recuperare la gioia dei piccoli, degli umili e anche solo dello stare insieme; la gioia vera che viene da Dio. Alternano momenti di sfrenata allegria e momenti di tristezza, di ripiegamento su di sé. Tirano fuori dal loro carattere e dall'educazione ricevuta le espressioni più belle, ma emergono anche i difetti normalmente legati alla superbia e all'orgoglio, che li abbrutiscono. Spesso vivono in un narcisismo che spegne in loro la gioia di amare, di donarsi. Il peccato grave li ripiega su di sé, la volgarità e la sensualità deformano un po' le loro fattezze e la loro bellezza. Nello stare con i loro coetanei devono imparare a combattere l'ozio, la noia, la volgarità valorizzando le loro capacità artistiche, musicali e soprattutto fisiche nelle attività sportive, quando possono, anche nelle località di villeggiatura marine o montane. In particolare la montagna, con le possibilità di gite, piccole escursione e per i più capaci vere scalate, offre delle buone possibilità di fortificarli nella volontà. Devono soprattutto imparare ad aprirsi agli altri nel dono. Molti di loro si impegnano nell'animazione delle attività estive a servizio dei più piccoli ricavandone non poche gratificazioni, oltre che valorizzare al massimo il loro tempo libero.

Per questo devono imitare don Bosco, quando era adolescente, il suo modo intelligente di vivere i tempi di riposo, gustandoli nella gioia spensierata e nella allegria che è dono di Dio.

SCHEDE BIBLICHE

IL SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 18.

A continuazione del primo, il secondo libro delle Cronache, traccia il quadro storico dell'epoca monarchica. In questo tempo, si alternano re degni del loro compito ad altri noti per la loro empietà. Grandi re sono: Giosafat, Ezechia e

PARTE QUARTA Riforme della Monarchia (11--29)

1. Roboamo e i Leviti (10--12)

Lo scisma (10) Attività di Roboamo (11) Infedeltà di Roboamo (12)

2. Abia-sacerdozio legittimo (13)

Guerra e discorso di Abia. Battaglia e fine del regno.

3. Asa e le riforme culturali (14--16)

La pace di Asa. Invasione di Zerach (14) Esortazione di Azaria (15) Guerra con Israele (16)

4. Giosafat e l'Amministrazione (17--20)

Giosafat. L'esercito (17) Alleanza con Acab Riforme (18-19) Guerra santa. Fine d. Regno (20)

PARTE TERZA Salomone e il Tempio (1--9)

- * Il dono della Sagghezza (1)
- * Preparativi per costruire il Tempio (2)
- * I lavori (3--4)
- * Trasferimento dell'Arca (5)
- * Dio prende possesso del Tempio. Discorsi-preghiere (6)
- * Dedicazione del Tempio (7)
- * Conclusione dei lavori (8)
- * Gloria di Salomone
- * Morte di Salomone (9)

Giosia. Essi, con le riforme dello Stato e del culto hanno bilanciato in positivo, il giudizio storico su tale periodo ma ciò non è bastato ad evitare il disastro della deportazione.

5. Empietà di Ioram, Acazia, Atalia e Ioas (21--24)

Regno di Ioram (21) Acazia. Delitto di Atalia (22) Ioas. Morte di Atalia (23) Restauro del tempio (24)

6. Amazia, Ozia e Iotam. (25-28)

Avvento di Amazia. Guerre Fine del regno. (25) Ozia. Potenza, orgoglio e castigo (26) Iotam (27)

In tale quadro, il redattore raccoglie i documenti con l'intento di evidenziare la continua presenza di Dio tra il suo popolo e il trionfo della teocrazia.

Il luogo in cui tutto converge è il Tempio, vero cuore della nazione, richiamo per la fedeltà verso Jahwè.

Tutto il libro è pervaso dalla gioia del culto, dalla musica e

PARTE QUINTA Riforme religiose di Ezechia e Giosia (28--36)

1. Acaz, padre di Ezechia (28)

Invasione Aramea. Peccati e morte di Acaz.

2. Restaurazione di Ezechia (29--32)

Purific. del Tempio Sacrificio espiatorio. Ripresa del culto (29) Convocazione per la Pasqua. La Pasqua e gli Azzimi (30) Riforma del culto, restaur. del sacerdozio (31) Invasione di Sennacherib. Preghiera di Ezechia (32)

3. Empietà di Manasse e di re Amon (33)

Empietà di Manasse. Prigione di Manasse e conversione. Re Amon.

4. La riforma di Giosia (34-35)

Riforme. Lavori al Tempio. Scoperta della Legge. Rinnovo dell'Alleanza.(34) Solennità di Pasqua. Fine del regno. (35)

5. Fine della Monarchia (36)

Re Ioacaz. Ioiakim. Ioiachin. Sedecia. La rovina.

dall'aroma dei sacrifici.

Tra le nubi della deportazione si inserisce, nella storia del Cronista, anche se in modo discreto, il raggio del sole messianico.

IL SECONDO

LIBRO DELLE CRONACHE



Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/66

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA

Lo scorso mese è stato riportato un aneddoto raccontato da Papa Francesco a Dublino sulle bisticche e la carità che si insegna ai figli in famiglia. Quel racconto ha un finale che il Santo Padre ha raccontato allo stadio di Milano e che qui viene ripreso: "... La settimana dopo, la mamma è dovuta andare a fare la spesa, il pomeriggio, verso le quattro, e ha lasciato tutti e tre i bambini da soli, erano buoni, per un'oretta. È andata. Quando torna la mamma, non erano tre, erano quattro! C'erano i tre figli e un barbone [ride] che aveva chiesto l'elemosina e lo hanno fatto entrare, e stavano bevendo insieme caffelatte... Ma questo è un finale per ridere un po'... Educare alla solidarietà, cioè alle opere di misericordia". (Papa Francesco – Stadio Meazza S. Siro – 25 marzo 2017)

"Le umili origini sono state, nella vita di Don Bosco, una radice dalla quale ha tratto permanente orientamento. La sua intelligenza, le sue doti di socialità, le sue grandi capacità organizzative, ispirate alla testimonianza evangelica, sono state dirette alla realizzazione di opere che hanno raggiunto un gran numero di ragazzi, di bimbi lavoratori, di giovanissimi, offrendo loro spazi preziosi di accoglienza, istruzione, formazione, di solidarietà, di crescita individuale e comunitaria. Seppe fare propria la questione sociale e costruire crescenti spazi di cittadinanza".

(Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione del 130° anniversario della morte di San Giovanni Bosco)

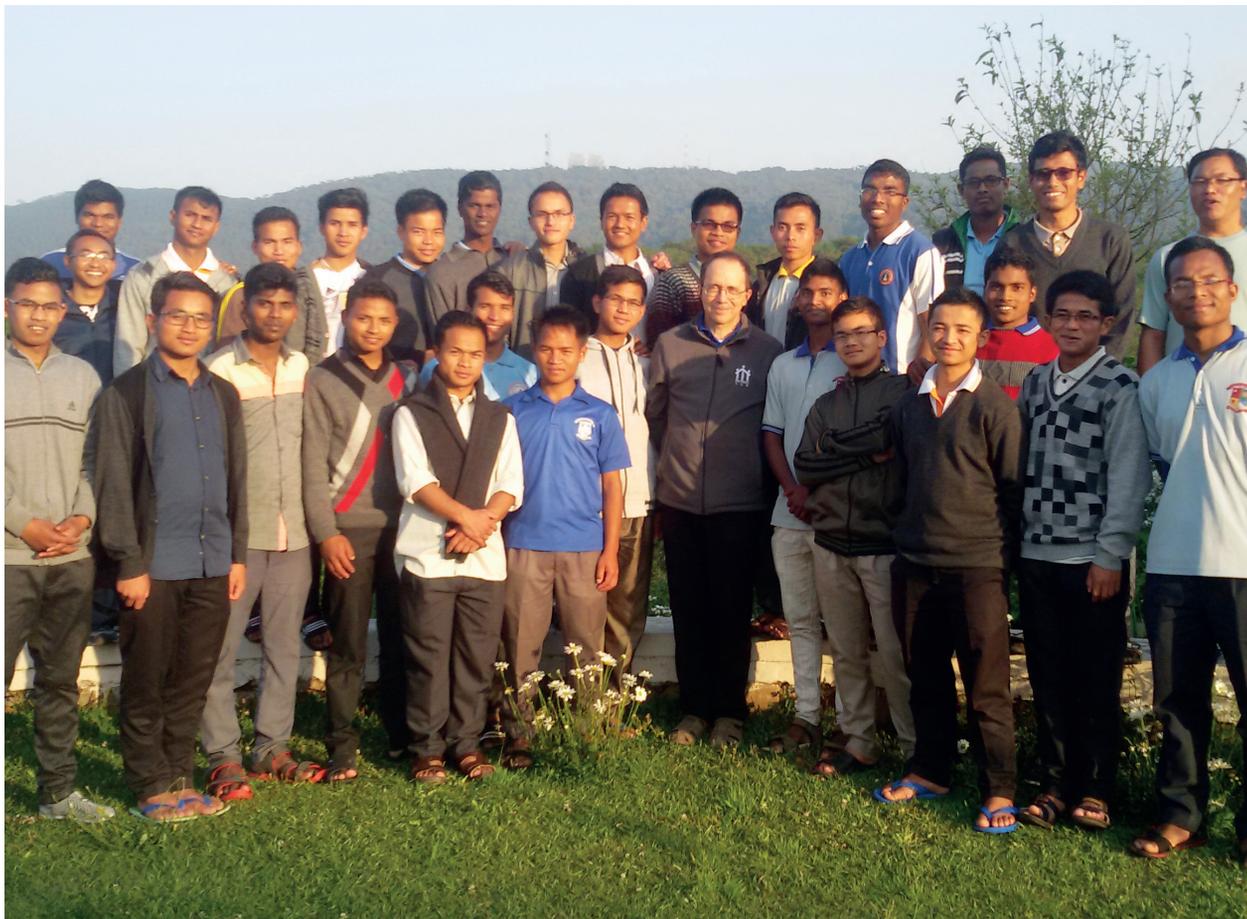
A fianco: Giovani animatori europei in visita al Museo di Mamma Margherita
In basso: Statua di Mamma Margherita e Don Bosco nella Basilica di Colle Don Bosco

L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE UNDICESIMA): FAMIGLIA SCUOLA DI SOCIALITÀ

Se Don Bosco seppe affrontare e dare risposte concrete alla questione sociale del suo tempo, oltre alle sue indubbe capacità e all'intervento prodigioso della Provvidenza, fu anche grazie a mamma Margherita. Alla sua scuola imparò l'arte di amare in modo generoso e disinteressato. In più ricevette dalla madre l'aiuto fondamentale per l'inizio degli Oratori e dell'opera salesiana in generale. Per Don Bosco sua mamma era tutto e la considerava una santa! Ecco come ricorda il biografo il "sì" generoso di mamma Margherita al figlio Giovanni: "... Un giorno dunque la prese in disparte e così le parlò: — Io ho divisato, o madre, di far ritorno a Torino fra i miei cari giovanetti. D'ora innanzi non stando più al Rifugio, io avrei bisogno di una persona di servizio; ma il luogo dove mi toccherà di abitare in Valdocco, per causa di certe persone che vi di-morano vicino, è molto rischioso e non mi lascia tranquillo. Voi sola mi potreste togliere da ogni timore; non verreste volentieri a stare con me? A questa uscita la pia donna stette alquanto pensosa e poi rispose: — Mio caro figlio, tu puoi immaginare quanto costi al mio cuore l'abbandonare questa casa, tuo fratello e gli altri cari; ma se ti pare che tal cosa possa piacere al Signore, io sono pronta a seguirti" (Lemoyne G.B. - Mamma Margherita). Da quel momento madre e figlio dedicheranno la loro vita per la salvezza dei giovani poveri e abbandonati, in comunione di spirito e di azione. Mamma Margherita giunse a Valdocco nel novembre del 1846 dopo la festa dei Santi e vi restò per dieci anni fino alla morte avvenuta il 25 novembre del 1858. A quei tempi era la sola donna presente all'Oratorio. Provvedeva lei a tutto: preparava mattina e sera la minestra per la comunità, spaccava la legna, spazzava le camere, sgranava i fagioli, pelava patate. Tagliava e cuciva calzoni e giacche, riparava vestiti logori e camicie, rammendava calze e mutande, assisteva le lavandaie. Sempre allegra si faceva amare da tutti e per i giovani (che a quei tempi erano circa 800) era come una mamma e con quel titolo veniva chiamata. Come ebbe modo di affermare don Te-

resio Bosco, "la Congregazione Salesiana è stata cullata sulle ginocchia di Mamma Margherita". Bellissimo l'omaggio del Lemoyne a mamma Margherita: "... Lo stabile impianto dell'Oratorio e dell'Ospizio di S. Francesco di Sales fu un avvenimento di grande importanza, così notiamo aver disposto Iddio che le donne altresì vi avessero una parte singolare... Ma fra tutte una donna vi ha, che vi prese una parte precipua; donna che diede in questo l'esempio e l'eccitamento a tutte le altre; donna che per la prima inalberò su questo suolo il vessillo della carità a vantaggio dei giovani poveri ed abbandonati, i quali a giusto titolo la chiamarono madre; donna che per questa impresa si pose come alla testa di una fila di altre innumerevoli, che camminarono, camminano e cammineranno sopra le sue pedate forse fino alla fine dei secoli. E questa donna è Margherita Occhiena vedova Bosco". Morta mamma Margherita, altre mamme seguirono negli anni il suo esempio. Nel 1950 presero avvio i Laboratori come emanazione e propagazione dei Cooperatori: furono da subito dedicati a "Mamma Margherita" e diffusi in tutta Italia con questa cara denominazione.





Don Silvio Roggia

LETTERA DALL'INDIA

Carissimi tutti,
ieri mattina ero a Shillong, antica capitale del nord est dell'India in tempi coloniali, a 1525 metri di altezza: uno splendore come natura e soprattutto come gente. Questa parte dell'India che sta tra il Bangladesh e l'Himalaya è il *'paradiso degli antropologi'* perché contiene una varietà di etnie, ciascuna con la sua storia, lingua, costumi e anche fattezze fisiche decisamente diverse, come non si può trovare in nessun'altra parte del globo, in modo così concentrato su uno stesso territorio. Non è l'unico primato. Cherrapunjee, dove sono stato martedì scorso, è l'area più piovosa del pianeta, sul versante delle mon-

tagne che scende verso il Bangladesh. Faccio uno zoom su Shillong: domenica mattina 6.30 sono andato a messa in una delle nostre parrocchie salesiane vicino alla casa dove abitavo e a due passi dal teologato – la mia *'missione permanente'* è ascoltare i giovani in Africa e Asia che stanno vivendo la loro formazione iniziale. La chiesa a me sembrava strapiena (circa 1500 posti a sedere), ma il viceparroco mi diceva che eran meno del solito. Cosa c'è di speciale che può impressionare un *'habitué'* di messe domenicali come il sottoscritto? Due cose:

1. come cantano. La maggioranza dei fedeli era sotto i 30 anni, con un folto gruppo di

ragazzi e ragazze, e anche molti dei più piccoli. Hanno un dono naturale per la musica i Khasi, il gruppo etnico di questa zona. Se erano 1400 in chiesa, per non far torto al viceparroco, il coro era di 1400 persone. Dall'inizio alla fine.

2. All'offertorio vedo che insieme al calice i chierichetti non portano la solita pisside, ma un contenitore cilindrico alto almeno 40 cm, di acciaio inossidabile, col coperchio. Capacità volumetrica di sicuro non meno di 10 litri. Il celebrante toglie il coperchio: era pieno di ostie. Arriviamo al momento della comunione. Mi manda a prendere nel tabernacolo l'altra pisside. Apro il tabernacolo e trovo dentro un altro cilindro come il precedente, quasi pieno. Lo porto sull'altare. Alla fine della comunione un cilindro vuoto è tornato in sacrestia e l'altro nel tabernacolo più o meno a 3/4 della sua capacità. Dopo messa, a colazione, esprimevo la mia meraviglia per una presenza e partecipazione così massiccia e così di buon ora. Il parroco mi diceva che ogni domenica hanno 13 messe tra chiesa principale e succursali.

Mettiamo questo fotogramma da domenica mattina maggio 2019 nel film salesiano di don Bosco a Shillong, cominciato nel 1922. Si stanno già preparando per il centenario. C'era già lì un piccolo gruppo di missionari di una congregazione di origine tedesca, che aveva dovuto lasciare in concomitanza con i problemi politico-coloniali nati dopo la prima guerra mondiale. Rispondendo a un appello di Roma don Albera, secondo successore di don Bosco, aveva inviato un piccolo drappello di missionari con don Mathias, salesiano francese, come capo spedizione. Ci hanno impiegato sei mesi per arrivare qui da Torino. I cattolici in tutto il nord est dell'India erano allora circa 5000, per lo più non locali ma lì per ragioni di commercio o legati a uffici governativi. A Shillong circa un migliaio. È difficile darvi un'idea di come quel seme sia cresciuto in meno di un secolo. Oggi ci sono quindici diocesi, per noi salesiani tre 'ispettorie', la nostra 'unità di base territoriale' composta qui da una quarantina di centri ciascuna, con una grande varietà di attività educativo pastorali, da scuole primarie a università, servizi sociali per i più poveri e per le zone più remote, centri di comunicazione sociale... e perfino un museo etnografico di

valore inestimabile per l'India, inaugurato a Shillong da Sonia Gandhi nel 2000. La parola museo dà l'idea di passato da conservare. Va benissimo, ma per non farvi un'impressione sbilanciata all'indietro date un'occhiata all'oggi. Tanti novizie e novizi, cioè di giovani che stanno preparandosi a regalare la loro vita per fare la stessa cosa fatta da quei primi missionari da oggi in poi. Le novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono più di 40 nei loro due anni di noviziato. 28 i novizi salesiani (1 anno). Una ventina le novizie delle suore della Visitazione di don Bosco, che è una delle 3 nuove congregazioni religiose fondate da missionari salesiani qui a Shillong.

Mentre l'aereo si preparava al decollo stavo leggendo qualche pagina della lettera che Francesco ha scritto ai giovani come frutto del sinodo dell'ottobre scorso. A un certo punto offre questo piccolo gioiello che ha lui stesso raccolto da un giovane delle isole Samoa, membro dell'assemblea sinodale insieme a un bel gruppo di altri giovani: *"Ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende al di là"*. Continua Francesco: *"Saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo"* (*Christus Vivit 201*).

Mi chiedo se la parabola della canoa sia valida solo a livello parrocchiale, o diocesano, o 'ispettoriale' per quelli della mia categoria, o nazionale... Non potrebbe valere per la Chiesa cattolica nel suo insieme o meglio ancora ecumenica (che vuol dire di tutta la terra abitata), e ancor più per l'intera famiglia umana da nord a sud e da est a ovest?



Giovanna Colonna

ANGELO DI DIO

Scomodare Dio per le piccole beghe domestiche, per i miseri problemi quotidiani, per le meschine dispute che ci danno il tormento? Affidarci a Dio per il primo esame, oppure per quello decisivo, o ancora per un colloquio di lavoro? Forse ci sembra esagerato, forse proviamo un po' di vergogna e di imbarazzo e così le nostre ansie le rivolghiamo al nostro custode personale, pensato e affidato da Dio. Angelo, di nome e di fatto: chi sono gli angeli, dove abitano, come dialogano con Dio e con noi? Sono uomini superiori a noi o pensieri divini che hanno preso forma? Siamo amati dal Padre nell'eternità ma forse la creazione è ancora troppo poco per conte-

nere tutta la potenza di Dio, quindi gli angeli anch'essi creati da Dio rimangono accanto a noi, si prendono cura con tutto l'effetto di un genitore premuroso. Angelo di Dio: non dimentichiamo che l'angelo è di Dio, non è nostro, è parte di noi ma non è creato da noi, entrambi siamo di Dio, ognuno di noi è di Dio e con noi il nostro angelo, creati insieme come gemelli, inseparabili e unici. Angelo di Dio, che sei, che eri e che sarai, pensato per me, per le mie caratteristiche, le mie debolezze e le mie vittorie. Angelo che ci sei, sempre, dalla nascita alla morte, nei momenti bui e in quelli luminosi, nelle situazioni in salita e nelle vacanze gioiose: ti trovo senza cercar-

ti e mi accompagni senza essere invitato. Angelo di Dio, che sei il mio custode: una creatura celestiale, nominata da Dio, mandata solo per me, che ha il compito di essere la mia ombra particolare, non il mio compagno di viaggio, il mio confidente, il mio amico, ma colui che si preoccupa della mia incolumità, che veglia sulla mia integrità, che è con me e per me. Il mio Angelo illumina la giornata, è il bastone di Mosè, è la lampada sopra il moggio: è il suo compito fare luce su di me, in me, per me. Il Padre non mi vuole nel buio e nella solitudine, anzi, mi affianca un fratello maggiore che mi offre compagnia, consiglio, luce nel dubbio e sorriso nella tristezza del quotidiano grigio e opaco.

L'Angelo di Dio mi custodisce, mi tiene vicino a sé, mi tiene la mano e mi conduce per il giusto cammino: mi considera un bene prezioso, da tutelare, da preservare dal male e dalle intemperie della vita e quando tutto ciò non è possibile si mescola alla mia ombra e mi segue silenzioso con le braccia aperte, pronto a raccogliermi nell'inciampo delle avversità. Il mio Angelo è robusto, forte, in piena forma perché uno dei suoi compiti è quello di reggermi, a volte di portarmi in braccio, oppure di spingere o tirare, dipende se sono assai debole, oppure pigra e indolente, o impaurita e dubbiosa. Il peso delle mie meschinità, delle mie omissioni, delle bugie, delle prepotenze non sarà mai superiore alla sua forza per sostenermi e aiutarmi ad andare avanti: posso sfidarlo ogni giorno e tutte le volte sarà lui il vincitore. Quando provo a pensare al mio Angelo custode come a colui che mi governa mi sento un po' disorientata: mi sembra un compito impegnativo e un po' invadente, che costringe e obbliga, non lascia spazio alla mia libertà, alla mia possibilità di decidere, di valutare e anche di sbagliare. Forse Dio non vuole tutto questo, forse il compito è un altro, di sentinella della mia coscienza, di allarme quando svendo al miglior offerente la mia intelligenza, quando acquisto sotto costo idee dozzinali, inutili, che impoveriscono e mi rendono mediocre; l'Angelo custode mi governa nel ricordo dei principi alti, dei valori inossidabili, della bellezza alla perseveranza, alla ricerca critica e obiettiva, all'amore per la giustizia, il rispetto dell'alterità, il desiderio di felicità per tutti.

Un governo impegnativo, che si incontra e si scontra ogni momento con le asperità della vita di tutti i giorni, con la molteplicità di pensieri, pareri, opinioni a volte cristallini a volte travestiti da saggi imbonitori che nascondono perfide mire di raggiri e trappole. Un compito non facile, con un livello di allerta sempre alto per lasciare spazio all'azione della Grazia che modella la creta della mia vita, per permettere all'alito della creazione di soffiare ancora una volta per farmi nascere ancora creatura nuova, per ospitare lo Spirito che potrà rendermi veramente unica, originale, ricca di fantasia e di iniziativa, capace di andare in missione nella mia famiglia, nel mio ufficio, nella mia comunità, nel mio quartiere. Un pensiero mi consola: nulla avviene a caso e la scelta del mio Angelo è stata fatta da Padre con pietà, con quell'atteggiamento di bontà che precede il perdono incondizionato, con il sentimento di carità senza limiti, di condivisione del riso e del pianto, della vittoria e della sconfitta, della salute e della malattia, senza chiedere nulla in cambio, in totale gratuità, con dedizione incondizionata e infinita. L'amore del Padre ha guidato la scelta di affidarmi a colui che è diventato il mio Angelo custode, con tutti i compiti e le responsabilità che gli sono stati affidati affinché io possa essere nel mondo ma non diventare del mondo, mi sia concesso di sbagliare senza rimanere da sola, e tutta la mia vita, dall'inizio alla fine, sia un dialogo aperto con il cielo, per tenere lo sguardo alto, gli occhi oltre i confini comuni, e far volare i pensieri verso Colui che mi lascia andare, ma che mi aspetta alla finestra tutti i giorni, con cuore inquieto e desideroso di abbracciarmi per sempre.



Antonio Squillace

FESTA DELLE SCUOLE MEDIE

“Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi.”

Il sole ha ormai già scaldato gli ampi piazzali che circondano la Basilica di don Bosco.

Gli animatori dell'MGS Piemonte e i salesiani hanno preparato tutto il necessario per accogliere i 2700 ragazzi che da tutte le scuole salesiane del Piemonte si accingono a raggiungere il Colle per trascorrere una bella giornata in allegria.

I pullman cominciano ad arrivare carichi di studenti accompagnati dai loro catechisti e professori. Dopo essersi radunati tutti nel piazzale sinistro della Basilica, dove il mosaico di don Bosco sembrava vegliare sul-

la moltitudine dei suoi figli riuniti, i ragazzi sono stati accolti da un'Ave Maria, per poter iniziare la giornata, come faceva il nostro caro don Bosco, affidando tutto a Lei, madre e maestra dei giovani. Subito dopo i ragazzi hanno cominciato a girare e a giocare a più di 50 giochi sparsi per tutta l'area del Colle, accompagnati dai loro professori.

Dire accompagnati tuttavia potrebbe essere riduttivo e addirittura offensivo per molti dei docenti presenti. Essi infatti non erano dei semplici guardiani che scortando i ragazzi in giro per il Colle facevano in modo che non si facessero male, ma erano dei capitani intraprendenti che si mettevano in gioco per la

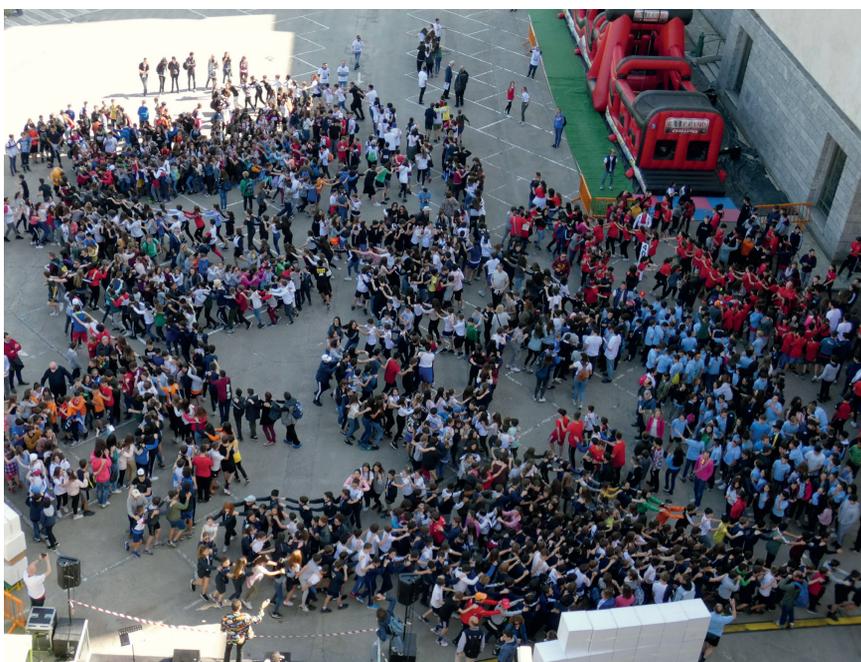
A fianco: Gruppo delle scuole medie in festa al Colle Don Bosco nel piazzale. In basso: Gruppi delle scuole medie in festa al Colle Don Bosco nei cortili nei dintorni della Basilica

riuscita delle varie prove, anche con quel pizzico di sana competitività che non fa mai male e che anzi stimola il senso di appartenenza alla propria realtà e rinforza i legami del gruppo. Inoltre si è potuto comprendere che cosa si intenda per **valore educativo del gioco**. I ragazzi attraverso di esso imparano a confrontarsi con idee, convinzioni e modi di fare diversi rispetto a quelli che con cui sono soliti accostarsi. Capiscono il valore del gioco di squadra per raggiungere l'obbiettivo, comprendono quanto sia importante rispettare le regole non solo per la buona riuscita del gioco, ma anche per la buona riuscita di amicizie e rapporti personali. Insomma la dinamica del gioco in allegria tanto cara a don Bosco, risulta soprattutto oggi uno strumento semplice, collaudato ed efficace per far sentire ai giovani la bellezza di essere nella Chiesa. In una realtà che troppo spesso si limita a giudicare i giovani senza riuscire a cogliere le grida disperate di aiuto che essi rivolgono ai loro "adulti", (genitori, professori, educatori, animatori, salesiani, ecc...), l'esperienza di essere Chiesa, cioè del essere tutti quanti in cammino ognuno con le proprie esperienze e con le proprie capacità, si profila come l'unica via percorribile.

Quello che conta è lo **STARE** con i giovani condividendo un pezzo, seppur breve, di cammino e affrontando **CON** loro le sfide e le difficoltà del presente, ognuno con le proprie esperienze, ognuno con tutto quello che ha da offrire. Penso che i giovani di oggi chiedano questo agli "adulti" e alla Chiesa di oggi: di essere compagni che si mettono in gioco con loro e che amino ciò che amano loro.

La giornata si è conclusa con un'Ave Maria, proprio come era iniziata, perché tutti potessero capire che Lei è una compagna di viaggio molto speciale che non ci abbandona mai. Concludo con la famosa frase di don Bosco che dà il titolo a questo articolo:

"Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi." Don Bosco lo diceva spesso ai suoi primi salesiani che riuniti intorno a lui imparavano l'arte di farsi amare. E ancora oggi possiamo ascoltare l'eco di questo invito che egli rivolge a tutti i consecrati, agli educatori e ai professori che in qualche modo sono impegnati nell'educazione dei giovani specialmente nelle case salesiane, dove Maria accoglie ogni giovane sotto il suo manto di madre.





Spulciando qua e là... nel bollettino del Tempio - Paolo Cappelletto

DON BOSCO PERDE LE STAFFE

Questo breve e un po' preoccupante episodio della vita di Don Bosco, fu pubblicato da *"Il Tempio di Don Bosco sul colle presso la sua casa nata"*, nel numero di aprile dell'anno 1963. In esso viene messo in evidenza la protezione costante di Dio e della Madonna su tutti noi e come un fatto di carità cristiana, anche semplice, viene sempre ricompensato con maggior larghezza.

Siamo **nell'anno 1841**. Il giovane diacono Giovanni Bosco, coronava i suoi sogni ricevendo l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'arcivescovo di Torino, **mons. Luigi Fransoni**, il 5 giugno, sabato precedente alla solennità della SS. Trinità. Nei giorni se-

guenti, i superiori si consultarono per dare al *novello sacerdote* un incarico, tenendo presente le qualità che aveva dimostrato nel **seminario a Chieri**, cioè, una *forte carica di vitalità e di iniziativa*. Nel frattempo, «dal 10 giugno, giorno che celebrò la **prima messa** al paese, fino al 3 novembre, giorno della sua entrata al *"Convitto Ecclesiastico di Torino"*, egli rimase alle dipendenze del parroco di Castelnuovo, il teologo **Michele Antonio Cinzano**.

«In parrocchia c'era già un viceparroco, **don Giuseppe Roppolo**, il quale non si risparmiava nel servizio al popolo di Dio. Altri, in quei mesi, davano il loro aiuto nel ministero delle confessioni, battesimi e assistenza

ai moribondi. L'amore che Don Bosco aveva per i giovani, dai quali era assalito appena aveva occasione di uscire dalla canonica, il suo "darsi da fare" per intrattenerli, era molto gradito al parroco. «Fatto sta ed è che i catechismi furono affidati a lui e il mondo giovanile che, con grande sollievo delle mamme, cominciò a gravitare attorno alla sua persona. Ogni tanto qualche capatina ai Becchi la faceva, per andare a trovare sua mamma, ospite del fratello Giuseppe, che si stava costruendo una nuova casa, anche per salutare i suoi numerosi nipotini, sette i figli di Giuseppe e quattro quelli di Antonio.

Delle altre incombenze ed episodi succedutigli in quel periodo, Don Bosco non ne parlerà con nessuno. Solo quando nel 1873, per ordine del Papa Pio IX, scriverà le "Memorie dell'Oratorio", ecco che allora si viene a conoscenza come poco per volta gli furono affidate altre mansioni: dai battesimi alle sepolture, dall'assistenza ai moribondi alla predicazione, escluse solo le confessioni, per le quali doveva ancora subire l'esame. Predicava con elegante sobrietà e riusciva ad attirare con facilità l'attenzione dei fedeli. Per questo i parroci dei dintorni gli fecero diversi inviti perché andasse a predicare nelle loro parrocchie, che Don Bosco accettava volentieri.

Don Bosco va a Lauriano a predicare:

«Una volta ricevette un invito dal parroco di Lauriano, una parrocchia tutt'altro che vicina, (Lauriano si trova lungo la strada che comunica Torino con Casale). Per raggiungerla bisognava rassegnarsi a noleggiare la vettura o il cavallo. Egli preferì subito il cavallo, tanto più che dieci anni prima aveva imparato a cavalcarlo facendo da stalliere a don Dassano. «Ciò che l'aveva indotto ad accettare era il fatto che quella era la patria di **don Giovanni Grassino**, suo grande amico e benefattore, in quei primi tempi e nei primi anni dell'Oratorio. Sarà di grande aiuto a Don Bosco soprattutto come direttore dell'Oratorio di Vanchiglia e poi anche a Valdocco. «Il giorno che andò a Lauriano era l'ultima **domenica di ottobre del 1841**. Concluse le funzioni in Castelnuovo, gli premeva ora di non arrivare in ritardo e farsi aspettare. Incitava sovente il cavallo lungo la strada che per Berzano e Casalborgone raggiunge la statale di Brusasco. Ma era fatalità che Don Bosco non do-

vesse arrivare mai alla meta. «Infatti, a una curva dopo Berzano il cavallo s'impennò improvvisamente e Don Bosco, sbalzato da sella, andò a finire su un mucchio di ghiaia ai margini della strada.

Era stato il frullio di uno stormo di passeri a spaventare il cavallo, il quale, liberatosi del cavaliere, aveva proseguito a briglia sciolta. «Un contadino che faceva la siesta nei paraggi se ne accorse e andò subito in soccorso del malcapitato. La cosa gli parve subito seria, anche perché Don Bosco non dava più segni di vita e aveva la faccia macchiata di sangue. Chiamò subito altra gente e organizzò i soccorsi mandando subito a chiamare il medico. Quando il medico arrivò, era già ritornato il cavallo e Don Bosco si era già ripreso.

Le lacrime agli occhi:

«Don Bosco si era messo a chiacchiere con il suo soccorritore. Il risultato fu che, dopo poco, entrambi avevano le lacrime agli occhi.

Il motivo, una circostanza emersa durante la conversazione e che aveva finito per commuovere entrambi. «Era risultato che, il suo soccorritore, era stato una volta da lui soccorso, una notte in cui tornando egli da Asti, aveva perso la direzione a causa del buio ed era andato con la bestia dentro un fosso. Alle sua grida era comparso un chierico che, con lumi, gente e strumenti, dopo un po' di armeggio, era riuscito a fargli riprendere il cammino. Quando volle fargli un'offerta di ricompensa, il chierico aveva risposto che non ce n'era bisogno, potendo un giorno o l'altro trovarsi lui ad avere bisogno del suo aiuto. Quel giorno era venuto e con esso le lacrime e la commozione.



Luciano Pelissero

CRONACA

APRILE (Continua)

Martedì 23. Sono iniziati gli Esercizi spirituali per i giovani europei predicati da don Fabio Attard Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, che si sono protratti sino a domenica 28 accolti in Casa Giovani consumano i pasti con la comunità salesiana. Oggi e domani sono presenti in visita ai luoghi di don Bosco i giovani chierici dell'istituto di **Roma Testaccio** ed anch'essi sono ospiti per il pranzo con la comunità. In Istituto pernottano i ragazzi di **Palazzolo sull'Oglio** (BS), ed i ragazzi della Parrocchia S. Pietro di **Asti**.

In questo lungo ponte, che per molti proseguirà sino al primo maggio, abbiamo un'in-

fnità di gruppi e gruppetti da varie località. Impossibile nominarli tutti.

Mercoledì 24. Oggi è presente al Colle in pellegrinaggio un gruppo da **Bairano** (BG), partecipano alla S. Messa delle ore 11; da **Roma-Testaccio** giungono 38 giovani studenti SDB con i loro formatori e fanno pranzo con la nostra comunità; nel pomeriggio un gruppo di ragazzi della scuola media da **Piancamuno** (BS) celebrano con il loro sacerdote la Santa Messa nella Basilica inferiore. A Casa Zatti pernotta un gruppo di giovani del CFP di **Zilina** (Slovacchia). Oggi nonostante l'ottava di Pasqua viviamo anche la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, a sera il gruppo

A fianco: Gruppo con don Attard. In basso: Allievi di Lombriasco in visita al Colle delle Beatitudini - Gruppo di Sangano in visita al Colle Don Bosco

ADMA guidato da don Silvio Carlin nella cappellina della Sacra Famiglia si raccoglie per la preghiera mensile all'Ausiliatrice. In tutti questi giorni giungono pellegrini al Colle gruppi da **Longuelo** (BG), da **Montorfano** (CO), da **Monza S. Biagio**, da **S. Lorenzo in Banale** (TN), dalla **Slovenia**, dalla **Croazia** e un folto gruppo di 170 giovani del Movimento Giovanile ispettoriale. Visitano il Colle anche un gruppo di scout da **Chieri** (TO); pellegrini provenienti dalla parrocchia **S. Maria in Binda** (MI), dalla Vicaria della **Valtriviera** (AT), dalla **Polonia**, da **Barcellona** (Spagna), dalla Zona di **Madrid** con don Rosendo, da **Fidenza** (PR), da **Gardone Valtrompia** (BS), da **Kosice** (Slovacchia).

Martedì 30. Celebriamo oggi la memoria liturgica del grande Santo della carità, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, siamo spiritualmente uniti alle Suore Claustrali del monastero di **Pralormo** (TO) che hanno con noi una profondo legame di amicizia e fraternità.

MAGGIO

Mercoledì 1. Oggi il Vescovo della diocesi di **Saluzzo** (CN), Mons. Cristiano Bodo, raggiunge il Colle con oltre 1300 ragazzi del catechismo ed animatori per una giornata di festa sui luoghi di don Bosco. Hanno la giornata perfettamente organizzata, con giochi e riflessioni, alle 12 si ritrovano tutti nella Basilica superiore per la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. Celebriamo oggi la memoria liturgica di S. Giuseppe Lavoratore, essendo una bellissima giornata di sole ci sono molti fedeli che partecipano anche alle Ss. Messe d'orario.

Sabato 4. Anche la giornata di oggi vede una vera invasione di gruppi sia per la visita, sia per il pernottamento. Giungono in mattinata i ragazzi di **Castello di Godogo** (TV), da **Bussoleno** (TO), da **Bra** (CN), da **Malnate** (VA) e ancora dalla **Spagna meridionale**, da **Bratislava** e i giovani dagli oratori di **Vanzaghello** (MI) per la fiaccolata votiva dell'inizio del mese mariano.

Domenica 5. Alle ore 8 già celebra al Santuarietto di Maria Ausiliatrice il gruppo ADMA della Slovacchia; alla S. Messa delle ore 11 partecipano altri gruppi: da **Spinetta Marengo** (AL) e dalla parrocchia della Visitazione di **Torino** con oltre 100 persone e dalla Spagna. Oggi inizia al Colle Don Bosco una settimana di formazione per i Delegati di Pastorale Giovanile, si tratta di 44 confratelli salesiani provenienti dalle diverse Ispettorie dei cinque continenti. È la seconda edizione della **Scuola per i Delegati per la Pastorale Giovanile** rivolta a tutti quei Salesiani che sono stati nominati



In alto: Gruppo di Castello di Godego in visita al Colle Don Bosco



recentemente Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile Salesiana.

Lunedì 6. Festa liturgica di S. Domenico Savio, ne celebriamo solennemente la liturgia propria, e alle Sante Messe d'orario sono diversi i fedeli che partecipano facendo poi visita al suo altare dove si trova l'urna che ne custodisce la reliquia. Venerdì prossimo 10 maggio sarà poi festeggiato da tutti i ragazzi del Piemonte e valle d'Aosta che arriveranno in pellegrinaggio qui al Colle.

Giovedì 9. In mattinata sono in arrivo i ragazzi del CFP di **Saluzzo** (CN) con Michele Ferrero e Debora Gastaldi; a fine mattinata giunge invece il gruppo della Famiglia Salesiana da **Quito** (Ecuador) che sta seguendo un corso di spiritualità salesiana. Da questa sera per tre sere consecutive si terranno le serate di spiritualità organizzate e animate dal Rettore, don Ezio Orsini, che comprendono la S. Messa delle ore 17, un momento di catechesi e di scambio reciproco e popi la cena condivisa.

Venerdì 10. Oggi i ragazzi delle scuole medie salesiane di **Piemonte** e **Valle d'Aosta** si ritrovano al Colle per festeggiare S. Domenico Savio. La giornata animata dal centro di Pastorale Giovanile ispettoriale è spettacolarmente organizzata, sono presenti come aiuto forte i Novizi di Monte Oliveto, le postulanti FMA e gli animatori del **MGS Piemonte**. Più di **2700 ragazzi** hanno gremito infatti il piazzale principale del Colle, vivendo così tutti assieme

una giornata di festa e di allegria all'insegna del sano divertimento, sullo stile che il caro Don Bosco proponeva ai suoi ragazzi.

Sabato 11. Un gruppo di bambini e genitori della parrocchia di **Pino Torinese** vive una giornata di ritiro al Colle, che si conclude con la partecipazione alla S. Messa delle ore 17.

Domenica 12. In mattinata sono in arrivo i ragazzi della Cresima di **Carignano** (TO) si ritrovano al Colle con i loro catechisti, con don Patrizio ed i genitori per una giornata di ritiro in preparazione alla Cresima. Altro gruppo che sceglie il Colle per il ritiro dei ministranti è quello della parrocchia di **Valmorea** (CO) con don Silvio Bellinello. Alla S. Messa delle ore 11 partecipa un gruppo di pellegrini dell'istituto don Bosco di **Padova**. Don Alessandro Borsello SDB giunge al Colle con i suoi genitori, che festeggiano il 50° ann. di Matrimonio e celebra per loro la S. Messa alle ore 11 al Santuarinetto di Maria Ausiliatrice. Un bel gruppo di oltre 60 ragazzi ed adulti giunge da **Pianezza** (TO) e partecipa ad una S. Messa d'orario. In questa giornata abbiamo poi la presenza del Mago Sales, don Silvio Mantelli, che insieme ad altri innumerevoli prestigiatori e a tutto il suo gruppo, si esibisce con vari giochi sui piazzali della Basilica in mattinata, poi alle 12,30 solenne celebrazione Eucaristica nella Basilica superiore, e nel pomeriggio grande spettacolo di magia nel salone teatro dell'istituto per la gioia di grandi e piccini.

DON BOSCO A GIUGNO

Claudio Russo

4 giugno 1887 - Don Bosco, che fino alla fine della vita predicò sulla necessità di fare elemosine, avrebbe ben voluto che qualcuno avesse scritto un libro sull'uso delle ricchezze. Poiché fu spesso volte contraddetto nelle sue espressioni un po' crude dagli stessi Salesiani, alla fine egli non insistette sulla pubblicazione di questo libro. In questo giorno, tuttavia, Don Bosco raccontò il seguente sogno: «Qualche notte fa ho visto la Madonna in sogno. Mi rimproverava del mio silenzio a proposito della ricchezza. Tra l'altro, mi disse che molti preti si dannano a causa dei peccati contro il sesto e il nono Comandamento, ma insisteva soprattutto sul cattivo uso delle ricchezze, e nello stesso tempo si lagnava che i preti non osano parlare di questo argomento dalla cattedra di verità» (cf *Memorie Biografiche* [M.B.], vol. XIII, p. 361).

8 giugno 1856 - Fondazione della Compagnia dell'Immacolata Concezione. Un giorno, nessuno nell'Oratorio si accostò alla Comunione. Alcuni allievi avevano notato che Don Bosco, afflitto, aveva riposto la pisside nel tabernacolo. Alcuni studenti, tra i quali Michele Rua, decisero di fondare un'organizzazione per favorire l'accostarsi alla Santa Comunione. Anche Domenico Savio faceva parte di questa organizzazione, che egli voleva fosse stabile. Egli, dunque, scelse alcuni membri e propose di fondare la Compagnia dell'Immacolata. L'8 giugno 1856 fu letto il regolamento, fatto da lui stesso, con l'aiuto del suo amico chierico Giuseppe Bongiovanni. Come Presidente fu scelto il chierico Michele Rua. Quando più tardi (18 dicembre 1859) fu fondata la Società Salesiana, dei 18 primi Salesiani, 17 erano ex-membri della Compagnia. (cf *M.B.*, vol. V, pp. 478-487)

17 giugno 1932 - In una udienza agli studenti dei seminari pontifici romani, Pio XI parlò di Don Bosco e fece la sintesi della sua vita con queste parole: «La vita di Don Bosco fu un sacrificio di amore... Tutte le sue azioni furono

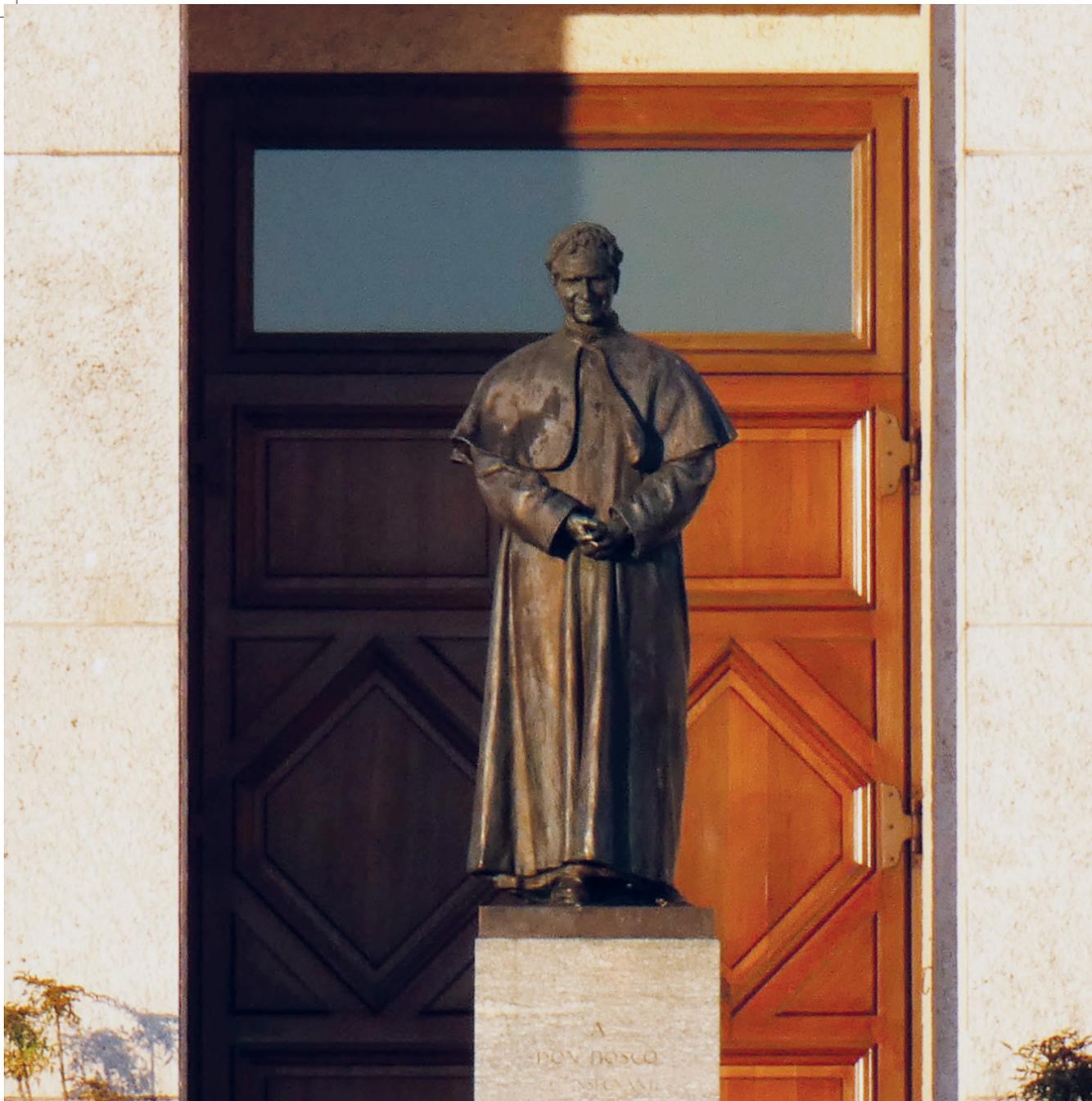
ispirate a questo e ne furono nobilitate...». (cf *M.B.*, vol. XIV, p. 8)

21 giugno 1852 - Il giorno della festa di san Luigi Gonzaga, Domenico Savio fu accettato nella scuola di Castelnuovo d'Asti, dove Don Bosco lo aveva preceduto di circa venti anni. I 4 chilometri che separano Castelnuovo da Morialdo, Domenico li percorreva tutti i giorni per 4 volte. A un tale che gli domandò se lungo il cammino non aveva paura, solo come era, Domenico prontamente rispose: «Non sono mica solo; sono in compagnia del mio Angelo custode, che mi accompagna dappertutto». (cf *San Domenico Savio*, di S. Giovanni Bosco, Torino, pp. 30-39)

25 giugno 1879 - Don Bosco ricevette il primo premio di 1.000 lire per la *Vita di san Pietro*, premio promosso da Mons. Ceccarelli, parroco di San Nicolas, in Argentina, per il migliore lavoro su san Pietro. (cf *M.B.*, vol. XIV, pp. 139-143)

29 giugno 1847 - Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, fu invitato per la prima volta all'Oratorio di Valdocco per amministrare la Cresima a 300 ragazzi. Mentre faceva un breve discorso, fu obbligato a togliersi la mitra per non urtare il soffitto della cappella provvisoria. Quando si trattò di costruire una chiesa più ampia (la chiesa di San Francesco di Sales, la cui prima pietra fu posta il 20 luglio 1851), Mons. Fransoni incoraggiò Don Bosco nei suoi progetti, con una battuta di spirito: «Procuri di farla abbastanza alta, affinché io non debba levarmi la mitra nel predicare» (cf *M.B.*, vol. III, pp. 228-234)

30 giugno 1880 - Col decreto del 29 marzo, i Gesuiti furono espulsi dalla Francia. Don Bosco offrì loro ospitalità nelle sue case, che non furono interessate dal decreto. (cf *M.B.*, vol. XIV, pp. 594-596)



OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI

COLLE DON BOSCO - Fr. Morialdo 30 14022 - Castelnuovo Don Bosco (AT)
info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719

GRAZIE a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazionetdb@colledonbosco.it.